

MILANO-CORTINA CAOS NEI CINQUE STELLE

# Lavori, nomine: i paletti sui Giochi di Sala e Zaia

di Maurizio Giannattasio

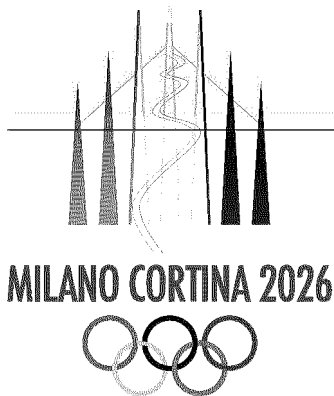
Il giorno dopo l'assegnazione dei Giochi del 2026 a Milano e Cortina, Beppe Sala e Luca Zaia mettono i paletti su nomine e lavori. «Non tollererò che vengano chiamati a gestire una cosa così gli amici degli amici — dice il sindaco di Milano — Devono essere chiamati i più bravi». Il presidente del Veneto chiede «persone dalla provata personalità».

da pagina 10 a pagina 13

L'Olimpiade | I progetti

## Giochi e lavori, l'altolà di Zaia Sala: dico no agli amici degli amici

Il governatore: la gestione non sia un ufficio complicazioni. Porte chiuse a Torino e al Piemonte



di Maurizio Giannattasio

**MILANO** Ci sono due modi per celebrare una vittoria. Quello della delegazione italiana che torna da Losanna e si proietta già nel futuro dei Giochi invernali e quello della politica che traccia un altro solco nell'alleanza Lega-Cinque Stelle. Con Salvini che non risparmia critiche quotidiane ai Cinque Stelle: «Con le Olimpiadi a Milano e Cortina vince l'Italia del

«sì», che guarda sempre avanti». Il riferimento ai no pronunciati sulle grandi opere e sui grandi eventi (leggi Tav e Olimpiadi di Roma) è voluto. Giochi che però ai tempi erano osteggiati dallo stesso Salvini. Insomma, un teatrino della politica che è continuato con la replica dell'omologo di Salvini al governo secondo cui gli attacchi ai Cinque Stelle vengono dal solito partito del cemento. Frase che ha fatto uscire dai gangheri il sindaco di Milano, Beppe Sala: «Cementificazione? Di Maio non sa di cosa parla».

Fuori dalla politica l'aria è diversa. Si discute. Non sui massimi sistemi ma sull'operatività di chi dovrà realizzare i Giochi del 2026 e in particolare sulla governance del Comitato organizzatore. Lo chiede direttamente il Cio al presidente del Coni, Giovanni Malagò: «Caro presidente da oggi si lavora, fateci avere la governance di Milano-Cortina entro fine estate». La deadline è settembre. L'agenda è intensa: quattro meeting entro il 2019. Fissata anche la data

del primo incontro tra il Cio, il Coni e gli altri attori: l'11 luglio a Milano. Sala un'idea ce l'ha. Invita la politica a non volere un ruolo direttivo su ogni cosa. «Sarebbe un errore». Poi lancia un warning: «Non tollererò che vengano chiamati a gestire una cosa così gli amici degli amici. Devono essere chiamati i più bravi». Rincarà la dose: «Non è pensabile rivolgersi a quelli vicini a una parte politica: bisogna essere trasparenti nella selezione e anche sulla formula di gover-

nance». Non lo convince a pieno la formula della spa e preferirebbe un manager che abbia avuto esperienze anche nel pubblico. Chiede anche che siano fissate subito le regole: «Regola numero uno, deve avere esperienza solo nel privato o anche nel pubblico? Numero due, dobbiamo prendere qualcuno che deve restare fino al 2026».

Sullo stesso Eurocity che sta riportando a Milano gli atleti c'è anche il governatore del Veneto, Luca Zaia. Anche lui traccia in negativo l'identikit del futuro boss dei Giochi. «Non ho mai chiesto posti,

non me ne importa niente, basta che siano persone dalla provata personalità e che non siano elefanti della politica perché non abbiamo bisogno di perditempo. Chi ha bisogno di un lavoro se lo va a cercare da un'altra

parte. Sulla formula giuridica non ho preclusioni ma non deve diventare l'ufficio complicazioni affari semplici». Su un altro punto i «duettanti» di lunedì hanno una visione simile. La strada per Torino e il Piemonte è sbarrata, nonostante oggi torneranno in piazza le «madamin» per chiedere che «Torino non venga esclusa».

Senza saperlo Zaia risponde anche a Di Maio: «Approfittiamo delle Olimpiadi per pensare che dove c'è una carretta di malta non c'è necessariamente un ladro che l'accompagna. Finiamola con questo odio sociale e col vedere ladri dappertutto. È giusto che si facciano bene i controlli. Ma lo dico da amministratore: i controlli rischiano di bloccare il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I lavori e i tempi



### In sintonia

Il sindaco di Milano Sala (a sinistra) e il governatore del Veneto Zaia



